

L'INTERVISTA / PAULO COELHO

«La celebrità? È un pericolo mortale»

Nel suo ultimo romanzo «Il vincitore è solo» lo scrittore brasiliano racconta intrighi e delitti al Festival di Cannes: «Lo star system è un mondo ancora più spietato dell'alta finanza»

**Adélaide de Clermont-Tonnerre**  
da Parigi

**P**aolo Coelho - reso celebre da *L'alchimista*, uscito nel 1988 - è considerato fra i dieci scrittori più letti al mondo e sta per pubblicare anche in Italia *Il vincitore è solo* (Bompiani, pagg. 448, euro 19, in uscita il 9 settembre). Nell'*incipit*, una Beretta, ma il romanzo non è un giallo: è una commedia di costume e «un ritratto appena accennato del mondo contemporaneo». Per il suo quattordicesimo romanzo, Coelho ha scelto il microcosmo che meglio incarna gli eccessi della nostra società: il Festival di Cannes. La Croisette brulica di stelline in cerca di gloria, di potenti registi, di attori famosi e turisti sovraccitati. Fra loro, Igor, miliardario russo, un po' alla James Bond, uomo distrutto da una rottura sentimentale e deciso a vendicarsi. Il tutto in 24 ore.

Dal personaggio di Igor a Gabriela, giovane attrice idealista ma ambiziosa, passando per la povera Jasmine, indossatrice contrariata, e naturalmente per Ewa, donna perfetta e irraggiungibile. Condanna - che si vuole semplice osservazione - dei valori della società dei consumi, delle apparenze, del potere e del denaro, *Il vincitore è solo* smonta il sistema dello *show-biz* e il suo darwinismo sociale. La morale? È derisa. I forti schiacciano i deboli. Le donne si uccidono a Botox e silicone. Per disinfettare la nuova Babilonia, la moderna Sodoma, il russo, piantato dalla moglie, uccide un'attrice, un produttore, un'indossatrice, uno stilista... Come il suo eroe, l'autore demolisce il sistema e fa di tutto per farci aderire al suo punto di vista, fino a conficcarci le frasi nel cranio.

**Signor Coelho, quel tatuaggio...**

«La farfalla sul braccio? È la fede... Nel 1982, quando ci siamo sposati, con mia moglie abbiamo scelto questo tatuaggio. Era più prudente che scrivere "Amo Cristiana" o "Amo Paolo". Non sapevamo che saremmo restati tanto insieme! Trent'anni... La farfalla

è il simbolo della trasformazione, una miscela di libertà e capacità d'adattamento. Per durare ci voleva capacità d'adattamento».

**Perché ha ambientato il romanzo al Festival di Cannes?**

«Avrebbe potuto svolgersi anche altrove. Avrei potuto scegliere come personaggio un amministratore delegato e ambientare tutto nel mondo degli affari... Ma mi stava a cuore la ricerca personale. Ogni mio libro, in fondo, parla dell'importanza di seguire i propri sogni, nonostante gli ostacoli. Sfida, lotta... Un modello cavalleresco».

**Lei resta fedele al concetto di «legenda personale»...**

«Ascoltando il cuore, si sa esattamente che cosa stiamo a fare sulla Terra. Tutti, da bambini, l'abbiamo saputo. Ma poiché temiamo la delusione, cioè di non riuscire a realizzare il nostro sogno, non ascoltiamo più il cuore. Ciò detto, è normale allontanarci in un certo momento dalla nostra leggenda personale. Non è grave, infatti a più riprese la vita ci dà modo di rimetterci in questa traiettoria ideale».

**Chi è nello star-system può criticarlo?**

«Mi sono interessato al fenomeno della celebrità. Non credo che l'essere noto mi ostacoli. Vorrei essere di quelli che mettono la notorietà al servizio di cause importanti. Non per giustificarmi e scusarmi per la celebrità, ma per fare qualcosa. Certo, i complimenti per un mio libro mi piacciono, perché ci lavoro molto, ma non sono il fine. Il denaro? Prima ero senza. Da hippy, me ne infischio e, quando ho cominciato a guadagnare, non avevo nulla da provare».

**Quali sono i suoi lussi?**

«Non ho mai sentito il bisogno di vestirmi in questo o quel modo per somigliare a Tizio o Caio. I miei lussi sono altrove: un appartamento a Ginevra e tutto il tempo che mi occorre. La mia gioia è camminare. Ho scaricato I-step, un'applicazione sul mio I-phone per calcolare velocità, distanza percorsa e calorie eliminate secondo peso e statura! Passeggiare, essere libero, ecco la mia soddisfazione. Quando ho accettato di fare pubblici-

tà in Cecoslovacchia, era per dar soldi al mio istituto che aiuta 450 bambini minorati e dei vecchi a Rio».

**Che cosa fa quando non scrive?**

«Mi piace anche leggere... I libri di Jorge Luis Borges mi hanno segnato, come l'opera di Henry Miller. Vale più della sua reputazione sulfurea. E Jorge Amado, che adoro. Nessuno ha parlato dell'anima brasiliana meglio di lui. Perciò non ho mai scritto sul mio Paese. A teatro Shakespeare è ineguagliabile, sebbene Ibsen, Beckett e Pinter abbiano davvero innovato. In un altro genere ho appena visto *La visita della vecchia signora*, formidabile dramma Friedrich Dürrenmatt».

**Quali artisti la colpiscono?**

«I quadri di Bosch mi parlano, Velázquez m'impresiona. Modigliani mi sconvolge. La lunghezza dei suoi personaggi, il loro mistero... Anche Monet, per la delicatezza, la luce... Quando sono a Parigi, appena posso corro a vedere le sue opere al Museo d'Orsay, se non c'è coda! Ammiro chi sa stare ore in attesa. Io non ne sono capace. L'ultima volta sono stato al Museo del Quai Branly. Superbo. In compenso, l'esposizione di Picasso al Grand Palais non mi tocca. Complica tutto e intellettualizza l'arte».

**I suoi film?**

«Ho appena visto *Los abrazos rotos* di Almodóvar che gli spagnoli hanno ingiustamente criticato e mi ha interessato *Antichrist* di Lars Von Trier. Ho una passione per Sergio Leone. So a memoria *C'era una volta il West*, capolavoro con la musica eccezionale di Ennio Morricone. Anche *Lawrence d'Arabia* di David Lean è perfetto. E poi Luis Buñuel».

**Che cosa ascolta?**

«A chi non lo conosca, consiglio gli album di Raul Seixas, una sorta di Jim Morrison brasiliano, un geniale rocker di Bahia morto nel 1989. E se dovessi scegliere due canzoni fra tutte, sarebbero *All You Need is Love* dei Beatles con *Non, je ne regrette rien* di Edith Piaf che riflette perfettamente il mio stato d'animo. Finora non rimpiango un momento di ciò che ho vissuto».

(Traduzione dal francese di Maurizio Cabona)



**Ispirazione**  
Tutti i miei  
libri parlano  
di sogni  
da realizzare

**Denaro**  
La vera  
ricchezza  
è avere tempo  
per se stessi

**Modelli**  
Amo Borges  
e Miller.  
E a teatro  
Ibsen e Pinter

**Cinema**  
So a memoria  
«C'era una  
volta il West»  
di Leone

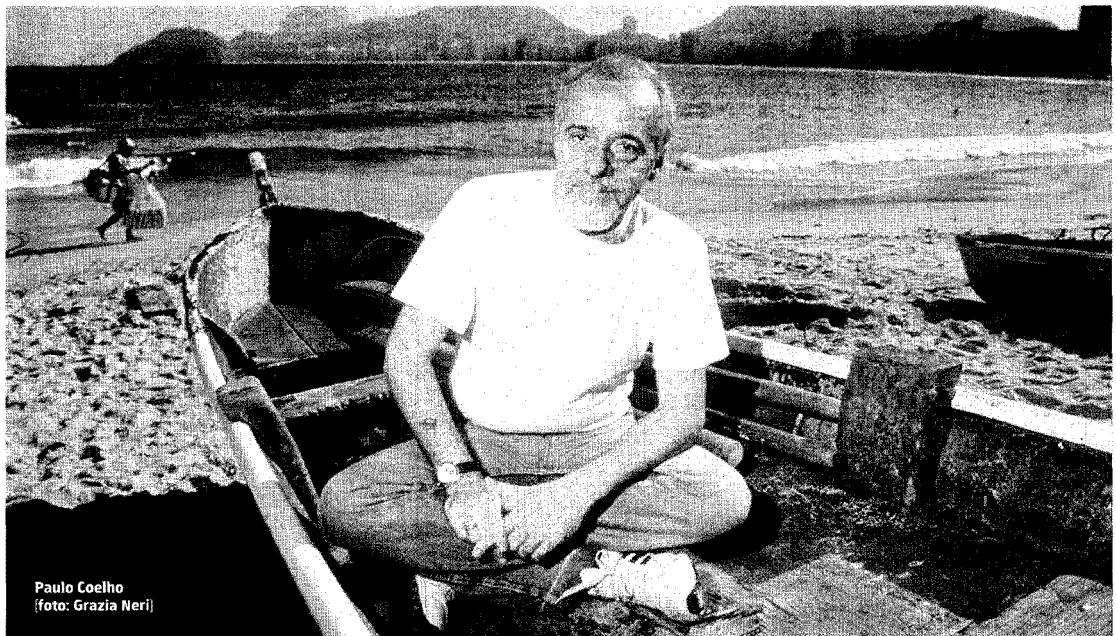
**Romantico**  
La verità  
è nascosta  
dentro  
i nostri cuori

## Chi è

### L'autore di best seller tradotto in 59 lingue

Paulo Coelho è nato a Rio de Janeiro nel 1947. Le sue opere di Paulo Coelho, pubblicate in più di 150 paesi e tradotte in 59 lingue, hanno venduto ben 65 milioni di copie. Ha vinto diversi premi fra cui il "Crystal Award 1999", conferitogli dal World Economic Forum, il prestigioso titolo di Chevalier de l'Ordre National de la Légion d'Honneur, attribuitogli dal governo francese, e la Medalla de

Oro de Galicia. Dall'ottobre del 2002 Coelho è membro della Accademia Brasileira de las Letras. Tra i successi di Paulo Coelho troviamo: *L'Alchimista* (1995), *Manuale del guerriero della luce* (1997), *Monte Cinque* (1998), *Veronika decide di morire* (1999), *Il Diavolo e la Signorina Prym* (2000), *Il Cammino di Santiago* (2001), *Undici minuti* (2003), *Sono come il fiume che scorre* (2006)



Paulo Coelho  
(foto: Grazia Neri)

